

Sabato 2 gennaio 1999

14

LE CRONACHE

l'Unità

IN **PRIMO PIANO** ♦ **A Ragusa fuga dal centro d'accoglienza** ♦ **Scafisti in mare anche nella notte di festa** ♦ **Quando si dice «sfortuna»: ferito poliziotto**
Prima del cenone la rissa simulata **Otranto, 36 curdi intirizziti sulla spiaggia** **Un proiettile entra nella sua abitazione**
Scappano in 41. Ma solo 12 restano liberi **10 asiatici dispersi nell'Egeo in tempesta** **Pensionato spegne fuoco dal tetto e muore**

Container e immigrati, l'altro Capodanno

Disgrazie e clandestini senza brindisi. Il «sogno» di Colfiorito: rientrare a casa

ROMA Feste e veglioni ma non per tutti. L'attesa del nuovo anno non ha portato gioia in tutti i cuori. Nei trentasei immigrati iracheni, per esempio, che sono stati abbandonati dagli scafisti, infreddoliti e affamati, sulla spiaggia di Otranto. Una festa non festa anche per le famiglie terremotate costrette a vivere ancora nei container. E il triste Capodanno di chi vive di accattonaggio e viene colpito dal racket dell'elemosine.

Immigrati e clandestini. Mentre nel centro di accoglienza «Regina pacis» di San Foca la Caritas diocesana di Lecce preparava il cenone per i 430 ospiti immigrati, trentasei iracheni di etnia curda (tra loro 14 minorenni e 6 donne) arrivavano clandestinamente in Italia. I carabinieri li hanno trovati con i vestiti bagnati e senza cibo su un tratto di spiaggia tra Frassanito ed Otranto. Erano stati abbandonati da un gommone. Gli iracheni dopo aver fatto un bagno caldo nei container del porto sono stati accompagnati nel centro della Caritas, dove era in corso il veglione multietnico per salutare l'anno nuovo. Gli «scafisti», dunque, non hanno fatto «festa» neppure a Capodanno. Settanta clandestini della Sierra Leone sono stati sorpresi nel pomeriggio di ieri sul litorale di Avola, poco dopo essere stati sbarcati da un'imbarcazione lunga otto metri sulla quale, ammassati e in condizioni difficili, hanno attraversato il Canale di Sicilia. E ancora: fuga in massa nella notte di S. Silvestro dal centro di Ragusa, dopo aver simulato una rissa. 41 i fuggiaschi di varie nazionalità: ma solo 12 immigrati hanno guadagnato la libertà. Una barca italiana, infine, è affondata nell'Egeo in tempesta: 10 dispersi.

Dall'Umbria a Sarno. Panettoni e biscotti nel campo container di Colfiorito, dove nonostante il sole la temperatura continua ad essere molto bassa. Nonna Palmina, 101 anni, si fa portavoce di un desiderio collettivo: tornare nelle case distrutte dal sisma. Marcia della pace invece a Sarno, per ricordare le 147 vittime della frana del 5 maggio 1998.

Prostitute ed emarginati. Veglione sotto la neve con cenone a Frascaro, poco lontano da Alessandria. Una festa voluta da Don Andrea Gallo. Tra gli ospiti: immigrati, anziani, barboni, emarginati e prostitute. Un Capodanno finito

in lacrime invece per un sedicenne albanese che nella notte è stato ferito dai suoi connazionali perché non aveva in tasca i soldi guadagnati con l'accattonaggio. E la triste fine di un clochard di Trapani: ucciso con un coniglio di tufo.

Disgrazie. Quando si dice «sfiga». Un agente del commissariato romano dell'Eur, Massimo Buzzei, è stato ferito al collo da un proiettile penetrato nella sua abitazione mentre festeggiava il Capodanno con la famiglia. A Pianello del Lario (Como), invece, un pensionato di 81 anni è morto d'infarto dopo lo spegnimento di un incendio che, dopo la mezzanotte, era scoppiato sul tetto della sua abitazione.

Suicidi. Una donna donna di 33 anni si è tolta la vita gettandosi dal balcone di casa a Foligno. Soffriva di depressione e le feste per il nuovo anno sembra che abbiano aggravato la sua situazione. Altre due persone, un uomo e una donna, si sono suicidate ad Asciano e a Torrita, due paesi della provincia di Siena. L'uomo di 62 anni, originario della Sicilia ma residente a Londra, si è tolto la vita con il gas di scarico della sua auto. Il corpo è stato trovato da due persone interessate all'acquisto della sua casa di Asciano. A Torrita, invece, una donna di 54 anni si è impiccata nella cantina.



Una delle 100 famiglie romane che hanno risposto all'appello della Caritas

M.De Renzi/Ansa

Botti in calo, meno feriti

Festa grande nelle piazze

Cala il numero dei feriti per i botti (711 i feriti, contro gli 858 del '98) e fortunatamente il bilancio quest'anno non comprende neanche un morto. Certo, c'è comunque chi non ha saputo fare a meno di sparare con le armi, di usare botti proibite, ma la stragrande maggioranza degli italiani ha festeggiato in modo sereno e gioioso. Centinaia di migliaia le persone che hanno salutato il 1999 per strada, nelle piazze delle grandi città. Con i botti, molti ragazzi si sono feriti gravemente, specie alle mani; tante anche le amputazioni. A Torino, hanno perso la mano due giovani, un altro ci ha rimesso due dita. Nel Lazio, mano amputata ad un sedicenne di Roma; dito amputato ad un ventiduenne; gravi ferite per un sedicenne di Lisi e per un trentacinquenne di Roma. Ferite con rischio di amputazione anche in Calabria, per due ragazzi di Zungri e Nicotera di 14 e 16 anni. A Napoli, un ragazzo di 12 anni ha perso un pollice, un altro giovane ha invece perso un occhio. Un trentaquattrenne di Pescasseroli è stato colpito da un petardo sotto l'ascella, e si trova ora in prognosi riservata all'ospedale Cardarelli di Napoli. A Pochi di Salerno (Bz) gravi ferite agli occhi e ustioni sul viso per due bambini di 9 e 10 anni, causate da petardi. A Catania una donna di 28 anni, Gabriella Terranova, è stata raggiunta da un colpo di fucile alle gambe mentre si trovava sul balcone di casa, con i familiari.

Ma bollettino di guerra a parte, l'immagine dell'Italia in festa l'hanno data le dirette tv di «Mezzanotte angeli in piazza», i grandi raduni di sette città italiane che sono stati la grande prova in attesa del passaggio al 2000. Torino, Milano, Bologna, Rimini e Riccione, Roma, Napoli e Reggio Calabria hanno accolto nelle proprie piazze centinaia di migliaia di persone che hanno brindato e festeggiato e, sulle note di concerti diversi hanno ballato fino all'alba. Un evento che, secondo il sindaco-ministro Antonio Bassolino ha fatto sì che ci fosse «una significativa riduzione del numero dei feriti» e dei botti incontrollati. A Torino il Capodanno '99, sotto una pioggia battente e la neve in collina è stato vissuto con il fiato sospeso per il rischio di manifestazioni violente degli squatter. Centinaia di uomini delle forze dell'ordine per tutta la notte hanno presidato la città. Anche Milano ha accolto il nuovo anno ballando sotto la pioggia tra piazza Duomo, Galleria e Castello Sforzesco. A Bologna il cuore del centro storico è stato preso d'assalto per assistere allo spettacolo con la sorpresa di un improvvisato duetto Guaidal-Dalla. A Roma il veglione del comune, ha catalizzato l'interesse di 300 mila persone. Piazza Venezia, i Fori, il Campidoglio, il Colosseo illuminati a giorno hanno fatto da sfondo alla grande festa allestita in una rinnovata piazza del Popolo.

L'INIZIATIVA

«Cento posti a tavola» per i senza tetto romani per salutare il 1999

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Beppe e Ivo devono aspettare le quattro del pomeriggio per restare da soli, godersi un caffè in salotto e raccontarsi il loro passato. Dalle dieci del mattino l'appartamento di Ivo, 37 anni oggi, agente di commercio, «single» dopo una storia durata tre anni, è stato un via vai di persone. Lui è uno dei cento che a Roma hanno aderito all'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola», lanciata dall'Osservatorio di Milano. Beppe è il suo ospite, 57 anni, origini torinesi, rimasto all'improvviso senza un soldo e senza casa. Da ieri sono diventati amici. Beppe, ex guardai giurata, separato, un figlio, per sei anni ha lavorato come decoratore per una ditta di Napoli, poi a giugno ha deciso di licenziarsi per-

MASSIMO TODISCO
Martedì tocca a Milano dove le famiglie ospiteranno coloro che vivono nella stazione

dovuto rivolgere alla Caritas, dove dormo da mesi ormai». Da questo nuovo anno appena inaugurato si aspetta un lavoro. Intanto parla fitto con il suo ospite. Hanno pranzato con i vicini di casa di Ivo, Paola e Giorgio, i loro bambini Alessandro e Francesco e il cane Rolly. Oltre a fotografi e giornalisti. «Altro che un posto a tavo-

ché i rapporti con proprietari «non andavano più bene». Ancora oggi deve incassare la liquidazione. Da Napoli è venuto a Roma per tentare fortuna e invece «non sprofondare nel baratro, mi sono dovuto rivolgere alla Caritas, dove dormo da mesi ormai». Da questo nuovo anno appena inaugurato si aspetta un lavoro. Intanto parla fitto con il suo ospite. Hanno pranzato con i vicini di casa di Ivo, Paola e Giorgio, i loro bambini Alessandro e Francesco e il cane Rolly. Oltre a fotografi e giornalisti. «Altro che, come tutti gli altri

ospitati per un giorno dalle famiglie di Roma e dintorni, dorme all'ostello della Caritas, in via Marsala. Giuseppe ha sfidato a briscola la padrona di casa, «ma è finita pari, 3 a 3». Al terzo piano di una palazzina di Cinecittà, Bualì Raba, è stato accolto da dodici persone, tutte riunite per dargli il benvenuto. Il signor Giuseppe Cristofanelli ospita un senza tetto a casa per il secondo anno consecutivo: «Cento famiglie sono ancora poche, speriamo aumentino l'anno prossimo». Alle quattro del pomeriggio ha già riaccompagnato Bualì Raba, 52 anni, tunisino, all'ostello di via Marsala, perché «ha detto che aveva un impegno, ma abbiamo letto nei suoi occhi una profonda malinconia». Raba ha ottenuto la cittadinanza italiana, è sposato con una donna che vive in una stanza in subaffitto presso

I 37 ANNI DI IVO
«Dopo questa esperienza ho deciso di festeggiare il compleanno alla Caritas»

un'anziana insegnante ormai in pensione, che non accetta il marito della donna in casa. Ma che succede da oggi, 2 gennaio, fine dell'iniziativa? Beppe e Ivo si sono già scambiati numeri di telefono e con ogni probabilità Ivo spagnerà le candeline del suo 37esimo compleanno proprio alla Caritas, Giuseppe e Gilda se ne tornano felici di sapere a chi rivolgersi per trascorre qualche ora in una casa vera. Massimo Todisco, presidente dell'Osservatorio, alle sette di sera è stanchissimo. «Quest'anno c'è stato un salto di qualità

numerico-dice-. La prossima volta sarà necessario individuare anche altre realtà, oltre all'ostello della Caritas, perché abbiamo avuto difficoltà a rispondere a tutte le offerte di ospitalità delle famiglie». La scoperta di questo 1998 è stata proprio questa: le famiglie hanno vinto le resistenze verso gli emarginati, ma loro, gli «esclusi», sono così abituati alla loro solitudine che hanno una paura terribile di dover riscoprire il calore di una casa. «Il 6 gennaio a Milano ci sarà la vera sfida: invitare a casa coloro che vivono alla stazione centrale», spiega Todisco. Finora hanno risposto all'invito dell'Osservatorio 30 famiglie, «ma capisco che è difficile aprirsi a queste realtà estreme», spiega aggiungendo che «se dovesse andar male qualcosa, sarebbe la fine di "Aggiungi un posto a tavola"».

Agguato all'alba a Milano

Fine d'anno di sangue: due morti e un ferito grave

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Gli spari si sono confusi coi botti di Capodanno. Chi ha esplosivo nove colpi l'altra notte in piazzale Dateo, nella zona est della città, ha avuto buon gioco dal frastuono della notte di San Silvestro. Ma tre persone sono rimaste a terra. Due senza vita, una soccorsa e trasportata all'ospedale, dove ieri è entrata in coma. Una vera e propria esecuzione. I colpi sparati a distanza ravvicinata hanno crivellato i corpi di un viado brasiliano e di un cingalese. Il primo, Paulo Barboza Dos Santos, 29 anni, è morto sul colpo, mentre Wattoru Tantirige Clement Nikson, 27 anni, cingalese, colpito alla testa, ieri operato al cervello, è in condizioni disperate. Anche Pierfranco Tagliati, 51 anni è stato colpito alla testa ed è morto subito. L'uomo, stando almeno al suo passato,

semberebbe non entrarci nulla con quella sparatoria che ha tutto il sapore di una vendetta, maturata probabilmente negli ambienti della prostituzione dei travestiti. Certezze non ce ne sono, ma nonostante al momento del delitto il cingalese indossasse abiti maschili, sembra che fosse anche lui dello stesso giro del brasiliano. La squadra mobile, che per tutta la notte e la giornata di ieri ha sentito persone che abitano in zona e parenti delle vittime, mantiene il più stretto riserbo.

L'allarme è scattato intorno alle 2,30 di notte. Quando la polizia è arrivata la carneficina era già stata consumata. Per terra sono stati trovati 9 bossoli sparati da una pistola calibro 9x21, simile a quella in dotazione alle forze dell'ordine. L'unico ancora in vita era il cingalese, ma date le sue gravissime condizioni non ha potuto essere di alcun aiuto alla polizia. Più tardi

è stata ritrovata l'auto dell'italiano, mentre un testimone ha detto che il killer si è avvicinato al terzo dopo essere sceso da una «porche» di colore scuro. Secondo alcune indiscrezioni sembra che sia stato in grado di descrivere dettagliatamente l'assassino.

Paulo, il viado brasiliano incensurato, che era solito prostituirsi nella zona di via Melchiorre Gioia, aveva in tasca la ricevuta della domanda per la sanatoria, il cingalese, invece, anche lui senza precedenti, era in possesso di una carta di identità italiana. Pierfranco Tagliati, celibe, invalido civile, abitava coi genitori nell'hinterland milanese. Impiegato, nel 1996 era stato arrestato per rapina e porto di coltello, poi proscioltto da ogni accusa. Sembra che la sua unica colpa, l'altra notte, sia stata quella di essere in compagnia dei due immigrati: i veri bersagli del killer della notte di San Silvestro.

La famiglia Pagano ringrazia i compagni e gli amici per la partecipazione alla perdita del caro

FRANCO

Roma, 2 gennaio 1999

In occasione del 29° anniversario della scomparsa del compagno

EUGENIO TAGLIABUE

la sorella Rachel lo ricorda con affetto. Sottoscrive per l'Unità.
Cinisello Balsamo, 2 gennaio 1999

Ricordando con vivo rimpianto l'intelligenza e la forza morale di

MARIA GARIN

ottima conoscitrice e traduttrice dei classici della filosofia, Carmelo D'Amato, Simonetta Gori Savellini, Alfonso e Milena Iggugno, Michele Maggi, Anna e Guido Oldrini, Leandro e Silvia Perini, Alessandro Savorelli, Corrado e Anna Vivanti, Paola Zambelli sono vicini a Eugenio Garin con l'affetto di sempre.
Firenze, 2 gennaio 1999

Con l'amore e il rimpianto di sempre nell'ottavo anniversario della morte i suoi cari ricordano

VINCENZO COZZANI

è sottoscrivono per l'Unità.
Venezia, 2 gennaio 1999

Un anno fa il 27 dicembre 1997 moriva la compagna

ELENA MELLI

la figlia Anna la ricorda con amore.
Roma, 2 gennaio 1999

Sono trascorsi 10 anni dalla scomparsa di

TOMMASO SICULO

i compagni e le compagne dell'Unione Regionale Pugliese dei D.S., e la Federazione provinciale di Bari lo ricordano con tanta commozione per le sue doti di dirigente dei lavoratori e dei pensionati pugliesi e per la sua grande sensibilità e umanità.
Bari, 2 gennaio 1999

MADDALENA FOTI

in MALATESTA

Ricordando la sua gioia di vivere, danno il triste e doloroso annuncio il marito Sergio, la sorella Rita con Beppe, le nipoti Angela e Irene. Funerali in forma civile sabato 2 gennaio ore 14 con commemorazione presso la Bocciafilia «Ponchielli», via Ponchielli 36 a Torino, proseguendo per il Cimitero Monumentale, Tempio della Creazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 2 gennaio 1999

I compagni della sezione Lucente Vallette partecipano al dolore della famiglia per la morte della compagna

MADDALENA FOTI

Torino, 2 gennaio 1999

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

ALESSANDRO FERRARI

la moglie Jose, il figlio Fabrizio con Carla e l'adorata nipote Francesca, lo ricordano a quanti lo conobbero. In suo ricordo sottoscrivono Lire 200 mila per l'Unità.
Cremona, 2 gennaio 1999

Nel settimo anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO FERRARI

i fratelli Giovanni, Piera, Adele e Maria lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono Lire 200 mila per l'Unità.
Cremona, 2 gennaio 1999

Nel settimo anniversario della scomparsa di

PRIMO ORLANDI

la moglie Maddalena e la figlia Antonella lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 2 gennaio 1999

GIANNI MONTAGUTI**ALESSANDRO SBRIGHI****ROBERTO BALLARDINI**

I familiari con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e li amaronno.
Classe (Ra), 2 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
SABATO E FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARiffe: Necrologie (Annuncio, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna.

In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

L'occasione colta

